



Data: 2020/12/14 21:41 (20:41 UTC)

ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

COMUNICATO ETNA [AGGIORNAMENTO n. 96]

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Osservatorio Etneo, comunica che **continua l'attività stromboliana con intensità variabile al Cratere di SE da almeno due bocche, di cui quella più orientale produce continuo lancio di brandelli di lava oltre l'orlo craterico. Inoltre, si osserva attività esplosiva discontinua al Cratere Voragine.**

Dall'osservazione più dettagliata del teatro eruttivo eseguita durante il sopralluogo effettuato in data odierna da personale INGV (vedi Comunicato di Aggiornamento Etna n. 95), si conferma il collasso della porzione SO del cono del Cratere di SE e che tale collasso abbia generato i tre flussi piroclastici descritti nei comunicati precedenti. È stato possibile osservare inoltre, che i due flussi lavici (vedi Comunicato di Aggiornamento Etna n. 95) si sono generati dalla base del Cratere di SE (flusso Sud) e dal suo basso fianco Sud-Occidentale (flusso lavico di Sud-Ovest). In particolare, il flusso Sud si è allargato alla base del Cratere di SE formando almeno quattro lobi principali che si sono arrestati sul pianoro tra la base del Cratere di SE ed i M.ti Barbagallo. Uno dei lobi ha continuato ad espandersi in direzione SSO per poi arrestarsi tra i M.ti Barbagallo e Mt. Frumento Supino. Il flusso lavico di Sud Ovest si è messo in posto seguendo la stessa direzione del flusso lavico di Sud, raggiungendo ed in parte aggirando verso Ovest M.te Frumento Supino, dove il suo fronte si è allargato ed inspessito. In generale, dalle immagini registrate durante il sopralluogo, si osserva che il flusso di Sud è notevolmente più stretto rispetto all'altro, soprattutto in prossimità del suo fronte. Il flusso lavico di Sud-Ovest, invece ricopre un'area decisamente più ampia sin dalla zona prossimale alla bocca. Durante il sopralluogo, entrambi i flussi lavici non erano più alimentati e si presentavano in raffreddamento. Per quanto riguarda l'attività esplosiva dal Cratere di SE, come riportato nel comunicato precedente, questa è stata intra-craterica e ha prodotto boati e sporadiche emissioni di cenere che si sono disperse rapidamente in area sommitale sino alle 12:52 UTC, quando ha avuto inizio l'emissione di cenere più cospicua riportata nel comunicato precedente. Questa era prodotta da una bocca esplosiva posta nel settore orientale del Cratere di SE. Infine, il personale INGV in campo ha anche osservato due blande emissioni di cenere (circa alle 11:35 e 11:40 UTC) dal Cratere Voragine che si sono disperse velocemente in area sommitale.

Dal punto di vista sismico, il tremore vulcanico, anche nelle ultime ore, ha mantenuto le stesse caratteristiche che hanno contraddistinto gran parte della giornata di oggi (vedi Aggiornamenti n. 94 e n. 95): relativamente alla sua ampiezza media si osservano ancora modeste oscillazioni dei valori, che permangono su un livello alto; la posizione del centroide delle sue sorgenti risulta sempre localizzata nell'area del Cratere di SE. L'attività infrasonica continua ad essere sostenuta: rimangono su un livello alto il numero e l'ampiezza degli eventi infrasonici, soprattutto durante le fasi di incremento dell'ampiezza del tremore.

I dati di deformazione del suolo non presentano variazioni significative.

Ulteriori aggiornamenti verranno tempestivamente comunicati.



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

N.B. I numeri di fax sono utilizzati in caso di non corretta ricezione dei messaggi di posta elettronica



Disclaimer

L'INGV, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art.2 del D.L. 381/1999, svolge funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale, provvedendo alla organizzazione della rete sismica nazionale integrata e al coordinamento delle reti sismiche regionali e locali in regime di convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile.

L'INGV concorre, nei limiti delle proprie competenze inerenti la valutazione della Pericolosità sismica e vulcanica nel territorio nazionale e secondo le modalità concordate dall'Accordo di programma decennale stipulato tra lo stesso INGV e il DPC in data 2 febbraio 2012 (Prot. INGV 2052 del 27/2/2012), alle attività previste nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile.

In particolare, questo documento, redatto in conformità all'Allegato A del suddetto Accordo Quadro, ha la finalità di informare il Dipartimento della Protezione Civile circa le osservazioni e i dati acquisiti dalle Reti di monitoraggio gestite dall'INGV su fenomeni naturali di interesse per lo stesso Dipartimento.

L'INGV fornisce informazioni scientifiche utilizzando le migliori conoscenze scientifiche disponibili; tuttavia, in conseguenza della complessità dei fenomeni naturali in oggetto, nulla può essere imputato all'INGV circa l'eventuale incompletezza ed incertezza dei dati riportati e circa accadimenti futuri che differiscano da eventuali affermazioni a carattere previsionale presenti in questo documento. Tali affermazioni, infatti, sono per loro natura affette da intrinseca incertezza.

L'INGV non è responsabile dell'utilizzo, anche parziale, dei contenuti di questo documento da parte di terzi, e/o delle decisioni assunte dal Dipartimento della Protezione Civile, dagli organi di consulenza dello stesso Dipartimento, da altri Centri di Competenza, dai membri del Sistema Nazionale di Protezione Civile o da altre autorità preposte alla tutela del territorio e della popolazione, sulla base delle informazioni contenute in questo documento. L'INGV non è altresì responsabile di eventuali danni recati a terzi derivanti dalle stesse decisioni.

La proprietà dei dati contenuti in questo documento è dell'INGV. La diffusione anche parziale dei contenuti è consentita solo per fini di protezione civile ed in conformità a quanto specificatamente previsto dall'Accordo Quadro sopra citato tra INGV e Dipartimento della Protezione Civile.